

# Donazione A.D.I. per il Sociale: "Un Campo... per Nutrire la Gioia dello Sport"

Francesco Leonardi

28-10-1979: allo stadio Olimpico di Roma, durante il derby capitolino, Vincenzo Paparelli veniva ucciso da un razzo sparato da un diciottenne. E' il primo evento funesto di una lunga ed insensata striscia di violenza che, periodicamente, scoppia nei vari stadi d'Italia tra giovani di opposte tifoserie o tra questi e le forze dell'ordine. E' l'espressione di una aggressività di gruppo che, in quota parte, sembra essere figlia di quel "riflusso" e, cioè, di quel diffuso fenomeno di disimpegno socioculturale giovanile che è iniziato alla fine degli anni '70, senza che i nostri padri e la nostra generazione abbiano mai saputo modificare.

02-02-2007: nei pressi dello stadio Cibali, durante i tafferugli del post partita Catania-Palermo, perde la vita il compianto ispettore Filippo Raciti.

E' stata l'ennesima vittima, diretta o indiretta, di quel disagio giovanile che in una ristretta ma, nel suo insieme, significativa fetta di giovani del nostro paese, trova sfogo nel bullismo e nel teppismo.

09-02-2007: circa quattromila persone si riuniscono in P.za Spedini e nel Palazzetto dello Sport adiacente allo stadio: "Parla la Catania che s'indigna e che spera", la Catania che si ribella e chiede scuole, spazi di aggregazione per i giovani dei quartieri periferici, quali Librino, Villaggio S. Agata, S. Cristoforo... "Non vi dimenticate di noi... i bambini hanno diritto di giocare" grida, piangendo, un giovane di Librino, mentre altri espongono un lenzuolo: **P.ZA SPEDINI, È SOLO L'INIZIO O È GIÀ LA FINE?**

In tal modo, i nostri ragazzi chiedevano un impegno concreto; ponevano una domanda che paventava, una

volta finite le manifestazioni, la mancanza di soluzioni e di azioni!

E' lì che, assieme ai miei figli, è nata in me l'idea di donare una struttura sportiva al Villaggio S. Agata; un'idea che Giuseppe Fatati e tutto il C.D. Nazionale dell'ADI ha accolto con entusiasmo e che qui, a Catania, ci sta portando a realizzare un piccolo sogno e, soprattutto, a dimostrare che, con l'impegno di Noi-ADI e la partecipazione di chi "s'indigna e spera", si può concretamente far sorridere anche i bambini ed i giovani delle periferie più disagiate e dimenticate.

SABATO 10 FEBBRAIO 2007 LA SICILIA Catania 43

**LA CITTÀ DOPO CIBALI**  
Oltre tremila persone per la grande assemblea cittadina fatta al Palazzetto dello sport messo a disposizione per evitare la pioggia

**LUCIANO BRUNO**  
Il riscatto parte da Librino dove abito e dove a 8 anni lavoravo perché a casa mia c'era fame. Ma i bambini hanno diritto di giocare

**P. GIOVANNI CALICARA**  
Dal profeta Isaia. Dice Dio: non posso sopportare delitto e solemnità. E, invece, Catania lo ha fatto. Bisognava annullare la festa



**Parla la Catania che s'indigna e che spera**  
E chiede scuole e luoghi d'incontro e impegni concreti sulla cultura, sulle politiche giovanili e sui servizi sociali

**PINELLA LEOCATA**  
La Catania che si vergogna e s'indigna ha la voce e il volto di Luciano Bruno, trentenne diocessano, in procinto di emigrare al nord. Il riscatto di Catania parte da Librino, dice una striscione che campeggia nel palazzetto dello sport dove l'assemblea cittadina convocata da singole persone e associazioni ha trovato pronta accoglienza per ripararsi dalla pioggia. 400 Sono di Librino - attacca con voce straziata dall'emozione - io, ad 8 anni, mi alzavo alle 2 di notte per andare a lavorare, perché a casa mia c'era fame. E i politici non hanno fatto niente. Ma i bambini devono giocare, hanno diritto di giocare. Tornano da scuola alle 14.30 e a Librino non c'era un campo in cui giocare a calcio. Lo abbiamo realizzato noi ragazzi, portando con le nostre braccia un terreno abbandonato, ma il Comune ce lo ha levato perché è doveroso passare i tubi dell'acqua, un bene importante. Ma quei tubi non sono mai arrivati. I politici che hanno preso posto nelle prime file degli spalti imperpescano. «Non vi dimenticate di noi», grida il giovane, prima di scoppinare in un pianto dirotto.

La Catania che non si rassegna ha il volto di Cicco Scoto, pastore valdese e buntaro, che anno profondamente la città di Palermo, scende a vocare. E' lui, oltre tremila, forse quattromila, perso-

dobbiamo odiarci. Perché? Io spero che il Catania e il Palermo restino in serie A. In occasione delle partite organizzeremo la settimana dei derby. Un boato dice che si che bisogna trasformare l'odio in complicità, in sana competizione, in rispetto.

La Catania che vuole assumersi la responsabilità del proprio futuro - a partire dalla rivendicazione dei diritti, sintoni dei favoriti, dei buchi cittadini più giovani e deboli - ha la stazza e l'irruenza di padre Giovanni Calicara, democristiano, che grida, con il profeta Isaia, «Dice Dio: non posso sopportare delitto e solemnità». E, invece, Catania lo ha fatto. Ha dichiarato il lutto cittadino e non l'ha rispettato. E lui ironizza, «Siamo l'ordine dell'Inquisizione, ma siamo anche quello della verità». E la verità è che «la festa andava annullata, come nel 1981, durante la guerra del Golfo. La verità è che amministratori e cittadini hanno mostrato grande insensibilità a consentire lo svolgimento del mercato il dove era stato ucciso un uomo, nel luogo che deve diventare il sacrario della Catania democratica».

La Catania che si ribella ha la voce di Riccardo Orioles che da la propria testimonianza ai giovani che hanno organizzato questo incontro, «C'è voi la nuova classe dirigente di Catania, città dove vent'anni fa, fumosi giovani a cacciare i cavalieri del lavoro e a dichiarare guerra alla mafia. Ed ha il volto di Giovanni Caruso, del Capa, uno dei pochi centri di riferimento per i ragazzi di San Cristoforo, quartiere per il quale chiede scuole e spazi di incontro.

Niente sigle, chi va al microfono si presenta solo con il proprio nome e cognome. Questa è l'assemblea dei cittadini, è un incontro di pari grado che insiste, lontano dai ritorni abituali, s'interrogano su cosa bisogna fare, adesso, per dimenticare. Il documento su cui le adesioni sono state raccolte - letto in apertura dell'incontro - denuncia «l'imbarbaro e sociale», denuncia «la mancanza di spazi di aggregazione per i giovani, di luoghi di socialità in cui possano esprimersi liberamente», denuncia il modo in cui viene gestito l'ordine pubblico e le istituzioni locali. Per questo i firmatari chiedono impegni concreti sulla cultura, sulle politiche giovanili, sull'efficienza e sull'efficienza dei servizi sociali.

Chiedono che i beni confiscati alla mafia vengano restituiti a chi appartengono ai cittadini. E, soprattutto, chiedono impegno e responsabilità. Lo stesso invito fatto da Rita Brunello, unico politico a prendere la parola, forte della sua lunga militanza nella società civile. «La vera violenza è l'indifferenza», dice una striscione. E lei concorda, ma ammonisce e non fare di tutta «però un fatto», a non delegittimare le istituzioni, a non scaricare su politici e amministratori l'intera responsabilità di quando andava fatto e non è stato fatto. «Chi li ha portati a quei posti? Chi li ha voluti?», domanda. «Ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità e noi adulti impariamo ad educare anche i giovani alla responsabilità».

Ed è un giovane, Sebastian Intelleiano, studente del Cutelli, a sollecitare la realizzazione di loci e scuole superiori nei quartieri ai margini. E sono le donne a offrire impegni concreti: l'insediamento che si dice pronta a lavorare con i ragazzi, da volontaria, insieme a chi è disponibile e Anna Di Salvo che ricorda i valori della cura e della cultura femminista contro quelli del machismo. Da un poliziotto, Pietro Pizzarello, infine, l'invito al rispetto delle regole, per il bene comune.

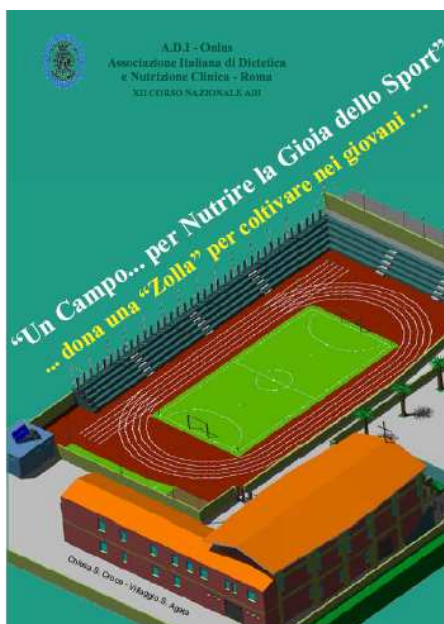
Alle 20 l'assemblea si è conclusa e si ritrovano in piazza, davanti al sacrario di Filippo Raciti. Una riconoscenza-

### Per Raciti 54 rose da 54 scuole Famoggio degli studenti catanesi

Per rendere omaggio a Filippo Raciti l'associazione alla Cultura e Politiche scolastiche Giuseppe Marzano, in collaborazione con Spedini, una delegazione di studenti di tutte le scuole elementari e medie della città accompagnati dai dirigenti scolastici e dai docenti. Sono le 54 scuole che aderiscono al progetto "Educazione alla legalità ed alla cittadinanza" che l'assessore Milione ha voluto intraprendere in favore dei giovani della città. Volontari a scendere i richiami - Creiamo - ha sottolineato l'assessore Milione - un progetto di iniziative che coinvolge i giovani catanesi in un'attività di solidarietà e di impegno sociale. Il progetto coinvolgerà 54 scuole di diversi colori ma racconterà la vita di un fatto, di un fatto che rappresenta il sacrificio di un



## *La solidarietà prende corpo a Catania*



Il Progetto ADI per il Sociale: *“Un Campo... per Nutrire la Gioia dello Sport”*, è stata la risposta concreta ai quesiti ed ai timori dei nostri giovani. *L’iniziativa ha coinvolto circa 2000 persone, destando grande attenzione nelle Istituzioni e nei Media.* Tre eventi hanno consentito di diffondere il nostro messaggio e di ottenere un significativo contributo:



### *Mostra d'Arte Contemporanea:*

E' stata inaugurata il 12/10/07 dal *Prefetto di Catania Sua Ecc. A. Cancellieri* e dal *Presidente della Provincia Regionale di Catania On. R. Lombardo*. La mostra, supportata con slancio dai Prof. V. Indaco e C. Nicosia, e curata con grande passione dal Prof. S. Russo, esponeva opere donate dai Maestri e dai giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Catania. Si è così realizzato uno splendido connubio tra Arte e Solidarietà Sociale.

### *Spettacolo di Cabaret e Classical Fusion Music:*



Lo spettacolo, alla presenza di 1600 spettatori, è stato condotto con entusiasmo da *S. La Rosa*; eccezionali e “disinteressati” protagonisti della scena, gli artisti de: Il Gatto Blu; Litterio; Le Tagliole; Ad Sidera Ensemble; il tutto, impreziosito dagli splendidi abiti offerti dalla stilista Marella Ferrera.

### *Cerimonia di Donazione: “ADI per il Sociale”:*

La cerimonia di consegna della “Donazione” si è tenuta, il 26-10-2007, in occasione del XII Corso Nazionale ADI, presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, alla presenza della Dr.ssa *M. G. Bellisario*, Dir. Gen. presso il Ministero per le Politiche Giovanili ed Attività Sportive e della *Sig.ra L. Grasso*, vedova dell'ispettore di Polizia *F. Raciti*, al quale il C.D. dell'ADI ha voluto dedicare il “*Campo... perché nessuno mai dimentichi il dolore della violenza*”. Assistiti con dedizione e rigorosa professionalità dai notai *G. Vigneri* e *G. Portale*, abbiamo registrato un saldo di circa € 100.000,00.



Con la benedizione di Sua Ecc. Mons. S. Gristina, Arcivescovo di Catania, il campo è stato destinato ai ragazzi della parrocchia S. Croce di *Padre Pio Guidolin*, del Villaggio S. Agata di Catania; consentirà,

entro l'ambito del progetto educativo cristiano, lo svolgimento di attività motorie, utili ad una sana crescita ed alla prevenzione di gravi patologie quali obesità, diabete, dislipidemie, etc.

Il campo ci darà inoltre la possibilità di attuare programmi di prevenzione primaria che, oltre a “nutrire la gioia dello sport”, mireranno a promuovere una corretta *διαίτα*. Nel favorire sentimenti di lealtà e sana competitività, la pratica sportiva diverrà, peraltro, strumento di contrasto alla devianza giovanile e alla marginalità sociale.



Il progetto, redatto gratuitamente dagli *Ing. A. Gardali, A. Zuccarello e dall'Arch. R. Laudani* e monitorato dall'Avv. C. Milano e dal Dr. A. D'Agostino, si svilupperà su un'area di mq 1489.60, composta da un campo di calcetto, contornato da una pista di atletica leggera.

Infine, un grazie particolare alla dietista M. Giardina ed a tutto il mio splendido gruppo per l'impegno profuso, nonché, agli Enti, alle Ditte, ai Media ed a tutti coloro che hanno creduto nella nostra iniziativa.

La prima pietra è stata posta il 23/02/10.

Così come auspicavano i giovani in P.za Spedini, ben presto, *i giochi potranno avere inizio...*

CT, 07 ottobre 2010

